

Lettera aperta al Sindaco di Roma

L'odierno incontro del 12 agosto 2004 rappresenta per noi cittadini un'occasione unica per presentare -finalmente nelle sue inquietanti proporzioni- una situazione di **illegalità** e di danno alla nostra salute che si protrae da oltre 15 anni.

Per questo ci sia concesso di porre per iscritto la nostra istanza.

La vicenda che vede migliaia di cittadini residenti nell'area di Testaccio/Ostiense vittime di immissioni acustiche centinaia di volte superiori ai limiti di legge ed alla normale tollerabilità non può essere -purtroppo- ricondotta negli stessi termini per quello che è il passato e per quello che è il presente e futuro.

Per il passato, facilmente accertabile dalle (auspiccate) indagini, non si può che richiedere il riconoscimento -da parte del Comune di Roma, ma anche dello stesso Stato- del fatto che ogni norma vigente in materia è stata violata, per anni di seguito e con danno per la salute e la vivibilità domestica di migliaia di vittime: questo al solo fine di consentire un maggiore utile ad un ristretto numero di soggetti, che hanno potuto beneficiare dell'uso di aree centrali, di orari protratti, della possibilità di affiancare le assai più lucrative attività di "discoteca" a quelle *ufficiali* di cultura ed intrattenimento.

Per il futuro -che per noi tutti inizia da oggi- deve essere compreso che i fatti di questi anni, ma anche quelli di questi giorni, indicano con assoluta certezza che **la sola alternativa ad un'immediata azione di efficace inibizione** delle immissioni illecite è in pratica quella di reiterare l'ennesima conferma a quella che è una verità ormai nota a migliaia di cittadini romani (non solo del Testaccio - Ostiense): **qui, a Roma, la Legge Quadro n.447/95 ed i suoi Decreti applicativi si applicano soltanto nei confronti di fornai o parrocchie, mentre un'intera categoria di operatori commerciali -dell'intrattenimento notturno- può vantarsi di esserne totalmente dispensata, per il maggiore utile personale,** senza patirne alcuna sanzione o alcuna interruzione dell'attività.

Questo -in sintesi- il problema: se esiste la possibilità di ottenere il rispetto di questa Legge e di altre connesse e vigenti, allora questo deve accadere nei prossimi giorni e verrà asseverato dalle stesse migliaia di testimoni/vittime che da quindici anni subiscono illeciti accertati da rilievi ARPA, C.T.U., indagini (queste purtroppo assai approssimative).

Se l'utile di pochi deve prevalere sulla Legge, su pronunciamenti della Cassazione a Sezioni Unite, dinanzi agli occhi di un intero quartiere: ebbene si trovi modo di evitare -ai pochi che hanno invano tentato di opporvisi- di subire quello che hanno già patito i cittadini di Tor di Valle, in analoghe circostanze. Si è affermato che la legislazione in materia di Inquinamento preveda che gli oneri ricadano sugli inquinatori e non sulle vittime: ebbene in questo caso è assolutamente vero ed incontrovertibile che sia accaduto solo il contrario.

Due note allegate descrivono più in dettaglio i connotati presenti e passati della vicenda.

Roma 12 agosto 2004

seguono le firme